Samp e Ascoli sono quasi in salvo

Per i blucerchiati una vittoria preziosissima (1-0)

Con una astuta punizione Maraschi toglie gli incubi

Il Bologna non è stato in grado di reagire all'impegno della squadra genovese - Rossinelli, con un bel colpo di testa, ha fallito il raddoppio

SAMPDORIA - BOLOGNA — Adani battuto dalla beffarda punizione di Maraschi.

MARCATORE: Maraschi al 21' del secondo tempo.

SAMPDORIA: Cacciatori 7; Arnuzzo 6, Rossinelli 7; Lippi 6, Prini 6, Bedin 6; Nicolini 6, Valente 5, Maraschi 7 (dal 33' del s.t. Fotia), Salvi 6, Magistrelli 5. (N. 12 Bandoni, n. 13 Repetto).

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 6, Cresci 6; Bulgarelli 6, Bellugi 6, Maselli 6; Ghetti 6, Paris 6, Savoldi 5, Massimelli 6, Landini 7 (dal 2' del s.t. Vieri 5). (N. 12 Buso, n. 13 Caporale).

ARBITRO: Ciacci.

NOTE: Giornata di splendido sole. Spettatori 22 mila circa di cui 14.632 paganti per un incasso di lire 29.470.000. Antidoping per Lippi, Bedin, Salvi, Cresci, Bulgarelli, Paris, angoli 7-6 per la Samp. Ammonito Magistrelli per proteste. Landini ha riportato una distorsione al ginocchio sinistro ed è stato sostituito con Vieri, al suo esordio stagionale in campionato.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 27 aprile

Battuto un Bologna in fase di smobilitazione, la Sampdoria ha compiuto un importante, addirittura essenziale balzo in avanti verso la salvezza, visto che le più dirette concorrenti, Vicenza e Ternana, sono state costrette a rimanere al palo ed ora distano dai blucerchiati ben tre lunghezze, difficilmente recuperabili nelle sole tre partite che rimangono da disputare da qui alla fine del torneo. L'incontro svogliato disputato dagli uomini di Pesaola non toglie tuttavia nessun merito all'impegno profuso nella gara dai blucerchiati, alla loro disperata volontà di far punti, alla piena legittimità del loro successo. Non hanno certo fatto una grossa partita i blucerchiati, un po' per il nervosismo e molto perché non ne sono capaci: non si giovano infatti ancora di uno schema purché sia, non possiedono stoccatori capaci e a centrocampo combinano tanta confusione e badano essenzialmente al contrasto, affidandosi per la costruzione soltanto al buon senso tattico di Salvi soprattutto ed un po' anche alla esperienza del sempre valido Bedin. In compenso si avvalgono di una difesa finalmente bene registrata, grazie alla quale la squadra ha raggiunto la bella serie di otto consecutive partite senza sconfitte. Però, nonostante i vecchi difetti, oggi aggravati dall'assenza dello squalificato Boni, la squadra di Corsini ha dimostrato di aver assimilato una utile disciplina tattica collettiva che le consente di «chiudere» qualsiasi avversario e, di conseguenza, di riuscire ad ottenere il risultato che è divenuto essenziale per i blucerchiati, vale a dire il pareggio.

Il Bologna, privo anch'esso di un elemento di valore come e Pecci, si è comunque presentato battagliero e insidioso con certe sue velocissime puntate offensive che presentavano di volta in volta, in area avversaria, ora il sempre pericoloso e tempestivissimo Savoldi, ora il lungo, veloce, scattante e combattivo Landini, ora Maselli, Ghetti, Massimelli, sempre lanciati vertiginosamente e perciò nelle condizioni più idonee per andare a segno. Ma anche le polveri dei bolognesi erano oggi bagnate e la Sampdoria ha così potuto cavarsela con un po' di tremarella. Il Bologna ha dato l'impressione di possedere un assetto di squadra di eccellente levatura, capace di realizzare grosse cose ove ne avesse l'impegno e la volontà. Ma oggi faceva caldo e la Samp è una squadra simpatica che è in pericolo per cui non si doveva infierire più di tanto, così, dopo avere dato una validissima dimostrazione della propria forza e delle proprie possibilità, come ammonizione agli avversari a star calmi e accontentarsi del nulla di fatto, il Bologna ha trotterellato in attesa della fine della partita.

Per un po' la Sampdoria ha accettato il gioco ma poi, visto che la mira dei cannonieri rossoblù non era sufficientemente precisa e che, premendo un po' gli avversari nella loro area, si poteva anche metterli alla corda, ci ha provato, raggiungendo il successo con una punizione di Maraschi e andando assai vicina al raddoppio subito dopo, con un magistrale colpo di testa di Rossinelli. Il Bologna ha avuto la logica reazione che si temeva e che aveva dimostrato nella prima parte della gara di saper condurre, ma l'affanno di voler ora segnare a tutti i costi lo ha tradito, lo ha sbilanciato, lo ha innervosito, poi lo schema e anche mutato all'inizio del secondo tempo con l'ingresso di Vieri al posto dell'acciaccato Landini, ed il ritmo è scaduto, per cui la Sampdoria è riuscita a condurre agevolmente in porto una preziosissima, forse decisiva vittoria.

Qualche stralcio di partita: abbiamo detto dell'inizio bolognese che ha fatto tremare la Sampdoria, la quale comunque ha ribattuto colpo su colpo con sufficiente disinvoltura anche se con scarsa pericolosità. Da registrare un intervento ai limiti del rigore di Bulgarelli ai danni di Magistrelli al 40' ed un bel tiro a fil di palo di Bedin, sul finire del primo tempo, su punizione. Reclama ancora il rigore Magistrelli al primo minuto della ripresa per un sandwich al quale viene sottoposto in area, ma l'arbitro lo ammonisce. Quindi Ghetti si distingue per gli errori di conclusione sempre malamente a lato al 10', e, dopo che Cacciatori un minuto dopo tuba la palla al momento del tiro a Savoldi, al 16' colpisce altissimo di testa a porta vuota per l'uscita di Cacciatori. Il gol al 21' punizione per atterramento di Magistrelli da parte di Bulgarelli. Bedin crea lateralmente a Maraschi che spara basso. La barriera rossoblù si apre e la palla filtra terminando nel sacco. Al 25' Salvi lancia a parabola Rossinelli che balza più alto di tutti e anche di Adani in uscita, ma la palla, colpita di testa dal mobile terzino blucerchiato, lambisce il montante e finisce sul fondo. E' l'ultima emozione. Poi c'è l'apprensione per il timore del pareggio e, in conclusione, la festa finale, con abbracci per tutti.

Stefano Porcù

Pesaola: il Bologna continua a fare regali

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 27 aprile

Pesaola a fine partita, non accampa scuse per la svogliata partita dei suoi ragazzi. Persino quella del caldo non gli garba. «Se faceva caldo — afferma — lo faceva per loro quanto per gli altri. E' questione di volontà. Avete per esempio Landini?» Mi è dispiaciuto che sia stato costretto ad uscire per l'infortunio, perché era l'unico fra tutti che si impegnava e imponeva ritmo alla squadra, l'unico che aveva voglia di combattere e vincere. Non voglio fare un fascio di tutti e ci sarebbe da distinguere nel rendimento di qualcuno, ma ho l'impressione che questo Bologna voglia continuare a fare regali al prossimo, in ogni caso, tornando al lato tecnico della partita — riprende con calma Pesaola — mi pare che fosse indirizzata verso il nulla di fatto, e tuttavia il Bologna ha avuto grosse occasioni da gol. Tanto per citarne una per tutte, quella di Ghetti a porta vuota, quando ha indirizzato di testa alle stelle e poi voleva strapparsi i capelli».

— Sul gol blucerchiato abbiamo avuto l'impressione di una deviazione della barriera.

«Non me ne sono accorto ed i giocatori dicono che la palla calciata da Maraschi è filtrata in mezzo alle gambe ingannando Adani. Un fatto è comunque certo: la barriera era sbagliatissima».

Lisciando il Bologna, Corsini intende esaltare la prova dei suoi. «Non è l'ultimo arrivato il Bologna — dice l'allenatore blucerchiato —, eppure noi l'abbiamo aggredito senza paura. Ora mancano ancora tre partite alla fine e non siamo certamente più con l'acqua alla gola. Direi anzi che la tensione si è notevolmente allentata, con questa importante vittoria e con i favorevoli risultati delle altre concorrenti. La salvezza, secondo me, dovrebbe essere a 24 punti e noi ne abbiamo 22: dunque è a portata di mano e non dovrebbe sfuggirci. Sono soprattutto contento perché la squadra va dimostrando un suo lato positivo, costituito da un equilibrio collettivo che ci ha portato a collezionare la bella serie di otto consecutivi risultati favorevoli, con sei pareggi e due vittorie. Dobbiamo cercare di proseguire di questo passo e possibilmente tirarci fuori dalla mischia fin dalla prossima domenica ospitando la Roma a Marassi».

Sergio Veccia

Il solito Negrisolo assicura il successo giallorosso (1-0)

La Roma punta ai quartieri alti e non ha pietà per il Vicenza

Due clamorosi pali di Prati di cui uno su rigore impediscono ai giallorossi di «arrotondare»

MARCATORE: al 17' Negrisolo.

ROMA: Conti 6, Negrisolo 7, Rocca 7, Cordova 6; Santarini 6, Peccenini 6, Penzo 5, Morini 6; Prati 6, De Sisti 6, Spadoni 6 (dal 70' Curcio 6). 12. Ginulfi, 13. Liguori.

VICENZA: Bardin 7; Volpato 6, Longoni 6, Gorin 6; Ferrante 5 (dal 16' Perego 6), Berni 5, Galuppi 5; Savoldi II 5, Vitali 6, Fallopa 5. 12 Sulfaro, 14. De Petri.

ARBITRO: Prati, di Parma sez.

NOTE: tempo bello, con folate di vento freddo. Spettatori 50.000 circa, per un incasso di lire 57.575.000 circa. Ammonito Longoni per scorrettezze. Angoli 3-3.

ROMA, 27 aprile

Con un gol di Negrisolo, al 17' del primo tempo, la Roma è balzata al terzo posto in classifica mentre la sua rivale di oggi, il Vicenza, è rimasta nelle secche della retrocessione. La squadra veneta, nettamente inferiore sul piano tecnico, ha avuto dalla sua una buona dose di fortuna, una traversa e un palo su rigore colpiti da Prati, e altre cinque o sei occasioni sciupate banalmente dagli attaccanti giallorossi. Ma non ha saputo approfittarne non essendo riuscita a concretizzare il buon volume di gioco svolto particolarmente nella ripresa.

E' stata, nel complesso, una partita brutta e, al segnale di chiusura dell'arbitro Prati, il pubblico ha tirato un sospiro di sollievo dopo aver temuto per tutta la ripresa che l'incontro potesse finire 1-1 come con il Cagliari. Eppure se la Roma avesse vinto con un punteggio tennistico nessuno, forse, avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Dopo appena un quarto di ora la difesa vicentina aveva già alzato bandiera bianca su un'azione del libero Santarini, che portava il pallone fino al limite dell'area avversaria. Pietro Prati, oggi particolarmente sfortunato, toglieva di forza la sfera al compagno e la scagliava nell'angolo basso, sulla destra di Bardin. Gran volo del portiere vicentino, che riusciva a respingere di pugno; Negrisolo, ben appostato, non aveva nessuna difficoltà a segnare.

A questo punto, spinta anche da un vento che ha folsato un po' l'incontro, la Roma si proiettava in avanti alla ricerca del raddoppio. Al 27' su punizione dal limite Prati centrava l'incrocio dei pali con un tiro di rara potenza. Cinque minuti dopo era «capitan» Cordova, a due metri dalla porta, a farsi deviare da Bardin un facile pallone. Poi ci pensavano Penzo, Spadoni e De Sisti a sciupare banalmente altrettante facili occasioni.

Finiva così il primo tempo, con la Roma in vantaggio di un gol ma il risultato nel complesso era bugiardo. In questa prima parte dello incontro il Vicenza non aveva indirizzato verso la porta giallorossa nessun tiro e Conti si era limitato a rimettere qualche pallone uscito fuori.

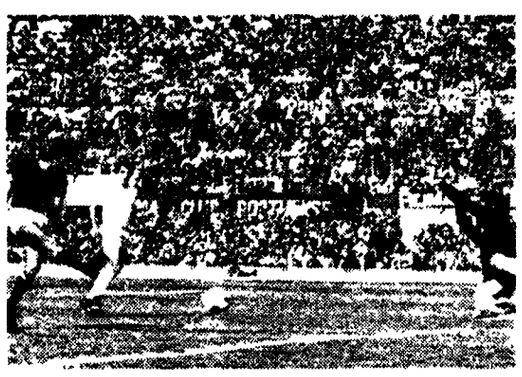
Nella ripresa, con il vento contrario, la Roma si chiudeva nella propria meta campo, cercando d'infilare i suoi avversari in contropiede. Ma sarà il Vicenza a prendere il predominio delle azioni, pur non riuscendo a concluderle. Al 12' Negrisolo segna su punizione ma la sua posizione è giudicata irregolare.

Al 23' la palla buona per il Vicenza. Galluppi centra preciso in area e Savoldi II, di testa, stiora il palo sulla sinistra di Conti. Il giocatore vicentino reclama il rigore perché, a suo giudizio, è stato spinto in area da Peccenini. L'arbitro è di diverso parere e fa cenno di proseguire. Il dischetto del rigore lo indicherà otto minuti dopo ma dalla parte opposta, per fallo ai danni di Prati. Il centravanti giallorosso tira una «bomba» che finisce sul palo e il risultato rimane invariato.

Ultime sfuriate degli ospiti che non riescono tuttavia ad impensierire Conti ma procurano ai giallorossi qualche nuova scarica di fischi.

Nel complesso, come abbiamo già detto, la Roma ha giocato una brutta partita: forse qualcuno dei suoi nominativi ha risentito dello sforzo prodotto nei primi 45', in particolare Cordova, Morini e De Sisti. Il giovane Curcio, entrato al posto di Spadoni negli ultimi 25 minuti, si è prodotto in qualche scorribanda ma niente di più. Il migliore in campo è risultato ancora una volta Rocca, che ha imperversato in difesa e in attacco per tutto lo incontro. In casa vicentina si è visto qualche progresso, forse per merito di Scopiano, ma la situazione in classifica è grave. Nella ripresa, con la sostituzione di Ferrante con Perego, la difesa e risultata più consistente, tuttavia quello che è mancato ai veneti è stata una maggiore concretezza in fase di attacco dove il rientrante Vitali è stato l'unico a fare qualcosa di buono.

f. s.



ROMA - L. R. VICENZA — Negrisolo scocca il tiro-gol

Tranquillo e sereno il trainer giallorosso

Liedholm: la Roma difenderà il 3° posto

ROMA, 27 aprile

«Abbiamo giocato una brutta partita tuttavia nel primo tempo potevamo segnare qualche rete in più» Liedholm, sempre con il sorriso sulle labbra e con un senso di sportività che lo qualifica tra i migliori intenditori di calcio ha esordito così nella breve chiacchierata di fine partita. «I nostri avversari — ha poi proseguito — hanno svolto un buon lavoro a centro campo ma sono mancati completamente in fase conclusiva. Credo tuttavia che il risultato nel complesso sia più che giusto e se qualcuno ha da recriminare quel qualcuno siamo noi».

Quale sono le prospettive per la Roma in questo finale di campionato?

«Siamo al terzo posto ed ora lo difenderemo fino alla fine sperando anche in qualche passo falso del Napoli. Nelle prossime tre partite spero di racimolare quattro punti e a mio giudizio saranno sufficienti per mantenere l'attuale posizione».

Alla gioia di Liedholm fa contrasto il volto scuro di Scopigno. Sperava, ha detto, in un pareggio ma ciò non si è verificato. «E' colpa nostra — ha detto Scopigno — non abbiamo saputo pareggiare malgrado che la Roma non abbia giocato "alla morte". Ora per quanto riguarda la retrocessione si fa sempre più difficile seguitare a lottare sperando nelle disgrazie degli altri. Purtroppo non abbiamo altra scelta».

La squadra gli è sembrata migliorata nell'incontro contro la Roma?

«Non lo so, non la conoscevo molto bene prima di prendere questo incarico».

f. s.

LA STRADA PER LA SALVEZZA

ASCOLI punti 22	SAMPDORIA punti 22	TERNANA punti 19	VICENZA punti 19	VARESE punti 16
Bologna	ROMA	JUVENTUS	Inter	MILAN
CAGLIARI	Cesena	Roma	VARESE	Vicenza
Lazio	FIORENTINA	MILAN	Juventus	NAPOLI

In maiuscolo le partite in casa

Meritato successo dei marchigiani (1-0)

Ternana a picco tra espulsioni e gran tensione

L'Ascoli, sul finire della gara, si è fatto parare anche un rigore calciato da Gola

MARCATORE: Morelli (A) al 25' del primo tempo.

ASCOLI: Grassi 6; Perico 7, Bertini 7; Scorsa 9, Castoldi 6,5, Morello 7; Calisti 7 (dal 17' del s.t. Legnaro ne), Salvori 6, Silva 6,5, Gola 6, Campanini 4. (12. Masoni, 13. Zandoli).

TERNANA: Nardin 8; Blagini 6 (dal 17' del s.t. Petrini 6,5), Rosa 6,5; Gritti 5, Dolci 5, Benatti 6,5; Donati 6, Panizza 6,5, Garritano 6—, Crivelli 6,5, Traini 6. (12. De Luca, 14. Valle).

ARBITRO: Serafino di Roma, 6.

NOTE: cielo sereno, spettatori 20.000 circa, di cui 10.235 paganti, 6.000 abbonati per un incasso di 34 milioni 205 mila 200 lire, più 20 milioni come quota abbonamenti. Angoli 6-3 per l'Ascoli, primo tempo 3-2. Ammoniti al 5' del p.t. Panizza (T), al 33' del p.t. Calisti (A), al 7' del s.t. Bertini (A), al 22' del s.t. Crivelli (T), al 33' del s.t. Garritano (T). Espulsi al 25' del p.t. il medico sociale dell'Ascoli dr. Bolla, e al 10' del s.t. Morello e Gritti. Doping positivo per Bertini, Morello, Salvori dell'Ascoli, Biagini, Gritti e Petrini della Ternana.

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 27 aprile

L'Ascoli ha superato l'ennesimo incontro diretto. A cedere le armi è stata la Ternana. La partita, sotto il profilo spettacolare, non ha offerto grandi cose, anche perché il signor Serafino ha spezzato molto il gioco per tenere in pugno una partita coi denticati. L'arbitro romano è stato anche il primo a concedere all'Ascoli un rigore, ma i bianconeri, così disabituati in campionato a battere dal dischetto, lo hanno puntualmente fallito con Gola. Bisogna dare atto al signor Serafino che, riempiendo di ammonizioni il suo taccuino, ha contribuito notevolmente a mantenere la calma in campo, anche se ha ecceduto, forse, nell'espellere Gritti e Morello, il primo reo di aver commesso un fallo di gioco nei confronti del centrocampista Scolaro, e l'altro di aver mandato al diavolo il collega ternano troppo platealmente.

Come detto, Ascoli-Ternana era una partita molto importante e i bianconeri, favoriti dal fattore campo, sono stati favoriti alcune volte dal nervosismo degli umbri, specialmente quando questi, dopo il gol subito, si sono gettati con poche idee alla ricerca del pareggio.

I bianconeri sono partiti più volte in contropiede, negli spazi lasciati incustoditi dai giocatori umbri, proiettatisi in avanti.

I marchigiani però oggi hanno sbagliato tante occasioni, cosa che purtroppo è frequente, ma hanno avuto nella difesa il reparto migliore, un baluardo insormontabile: infatti ha concesso sì e no due o tre palle giocabili ai ternani. Da parte sua, la squadra di Riccomini ha cercato di spezzare il gioco bianconero e quindi di costruire. Questo è riuscito perfettamente fino alla marcatura di Morello, poi ha aperto spiragli pericolosi al contropiede bianconero.

Nel secondo tempo la Ternana è riuscita a farsi pericolosa con un violentissimo tiro di Panizza che Grassi non ha bloccato, ma con Scorsa che poi ha portato via la minaccia. Questo è stato l'unico e serio pericolo da parte umbra. Negli ultimi minuti si è assistito ad un gioco del tutto somigliante al ping-pong, perché la palla rilanciata dai portieri non è stata più giocata a centrocampo, ma è stata portata direttamente dal giocatore fino in fondo, per poi magari servirla ad un compagno smarcato.

Per fortuna la partita è finita e questo brutto gioco è terminato. Doverosamente bisogna citare alcuni nomi. Scorsa, libero bianconero, è stato il migliore in campo in senso assoluto, orchestrando a pennello la difesa, aiutando i centrocampisti e arrivando perfino a rendersi pericoloso in avanti. Nardin, portiere ternano, ha evitato con i suoi interventi un maggiore passivo per la sua squadra. Infine, da citare il comportamento civile del pubblico presente, che ha risposto positivamente agli appelli alla calma, e alla sportività del presidente bianconero Rozzi.

Mario Paoletti

Giro di Spagna

Al belga Leman la quinta tappa

MURCIA (Spagna), 27 aprile

Il belga Eric Leman è giunto oggi la quinta tappa della «Vuelta» da Aguilas Murcia di 176 chilometri in 3.23'03" alla media di km 32,637.

Lo spagnolo Miguel Lasa ha conservato la maglia gialla.

TOTIP

PRIMA CORSA
1) Dapper x
2) Sassocupo 2

SECONDA CORSA
1) Monte Nanos x
2) Prosperino 2

TERZA CORSA
1) Brigalone 2
2) Nautilus 1

QUARTA CORSA
1) Alabaster x
2) Alaccio 1

QUINTA CORSA
1) Dominguin 1
2) Scai x

SESTA CORSA
1) Fair End 1
2) Black Douglas 2

LE QUOTE al 5 «12» lire 3 057.763, al 95 «11» lire 157.600, agli 888 «10» lire 16 700.

È accaduto in serie C

Vincendo 1-0 al «Braglia»

Il Rimini guasta la festa al Modena

La squadra di Angelillo resiste in dieci uomini

MARCATORE: Asnicar al 7' del p.t.

MODENA: Geromel; Piaser (dal 26 del s.t. Mazzoli), Matricciani; Bellotto, Gibellini, Marinelli; Blasig, Ragonesi, Bellinazzi, Zanon, Boscolo. (12: Bandieri; 14: D'Amico).

RIMINI: Sclocchini; Tughach, Natali; Sarti, Agostinelli, Berlini; Di Maio, Frutti, Guerrini, Asnicar (dal 28' s.t. Marchi), Romano. (12: Bellucci; 13: De Carolis).

ARBITRO: Menicucci, di Firenze.

NOTE: incasso record con 38 122 000 lire per circa 20 mila spettatori compresi gli abbonati. Ammoniti Berlini, Bellinazzi, Sclocchini. Al 10' del p.t. è stato espulso Tughach colto dall'arbitro a scalciare Bellinazzi a gioco fermo. Calci d'angolo 12-1 per il Modena.

DALLA REDAZIONE

MODENA, 27 aprile

Con un gol a freddo d. Asnicar dopo sette minuti di gioco, propiziato da una clamorosa uscita a vuoto di Geromel, il Rimini ha espugnato il «Braglia» rimettendosi in corsa per la promozione. Doveva essere, questa, la partita del trionfo per i padroni di casa, dati per favoriti nei confronti di un Rimini che nelle ultime partite aveva dato segni di stanchezza. Invece ecco che Angelillo ti presenta una squadra piena di vitalità, ottimamente registrata in difesa e a centro campo, pericolosissima con le sue indiavolate punte, tanto forte e concentrata che è riuscita a resistere al forcing del Modena con un uomo in meno, per 80' causa l'espulsione di Tughach. Forse l'ottimo Menicucci ha calcato troppo la mano. Ma una cosa è certa: egli è riuscito a frenare l'ardore dei contendenti e la partita è filata liscia senza incidente alcuno.

Onore al Rimini dunque, che certamente non ha rubato nulla facendo tesoro sempmai del regalo offertogli dalla difesa canarina oggi parsa sballata in tutti i suoi uomini. Il Rimini, poi, aveva dimostrato subito di non voler lasciare il «Braglia» a mani vuote. Angelillo aveva infoltito il centrocampo mettendo in imbarazzo Zanon e compagni lanciando in avanti Frutti e Asnicar che hanno messo in crisi la difesa.

Il primo pericolo al 4' lo corre Sclocchini il quale deve sfoggiare la sua bravura per ribattere di pugno un tiro di Bellotto destinato a rete. Tre minuti dopo con il Modena tutto in avanti, Tughach scende veloce sulla sinistra e giunto sul fondo crossa al centro una palla che sembra facile preda per Geromel, ma il portiere starfalla e Asnicar, libertissimo, non ha difficoltà a insaccare di testa. Una vera tegola sulla testa del Modena il quale anziché reagire, si innervosisce in modo tale che il Rimini, nel frattempo rimasto in dieci, sfiora per ben due volte il raddoppio al 21' con Asnicar il cui tiro viene deviato a stento da Geromel, al 33' sempre con lo stesso attaccante che agevolato da un «liscio» di Matricciani, vola verso la porta, tutto solo, ma tirando precipitosamente sul petto di Gibellini.

Nella ripresa il Modena cerca di organizzarsi. Ma gli unici giocatori con le idee un po' chiare restano Bellotto e Bellinazzi i quali cercano in tutti i modi la via della rete senza riuscirvi. L'occasione migliore si presenta al 1', a Boscolo, ma il tiro da distanza ravvicinata del modenese viene respinto di pugno da un grande intervento di Sclocchini il quale poi, unitamente ai compagni, da elogiare in blocco, riescono sempre a evitare il peggio e a conservare il prezioso bottino.

Luca Dalora

Per il Piacenza in gran giornata (2-1)

Al 90' la sospirata rete della vittoria

Il Bolzano ha cercato, con ordine, di resistere sul pareggio

MARCATORI: Secondini (P) all'8', Piras (B) al 36' del p.t.; Gottardo (P) al 45' del secondo tempo.

PIACENZA: Moscatelli; Secondini, Manera; Righi, Labura, Pasetti; Valentini, Regali, Zanolla, Gambin, Gottardo. (12. Lazzara, 13. Landini, 14. Migliorati).

BOLZANO: Belotti; Concer, Broggio; Fogolin, Perezzani, Scolati; Mutti, Ventura, Piras, Trainini, Tedoldi. (12. Conato, 13. Berioldo, 14. Breda).

ARBITRO: Talasca di Chieti.

NOTE: giornata leggermente ventilata, spettatori 7.000. Angoli 6-3 per il Piacenza.

DAL CORRISPONDENTE

PIACENZA, 27 aprile

Novantesimo, testa di Gottardo, rete, un gran boato che si rafforza ancor più alla notizia che il Monza ha perso a Lecco. Folla e bandiere che stazionano sul campo con il numero 11 piacentino, autore della rete della vittoria, che raccoglie tutti gli applausi. Il 2-1 non deve trarre in inganno, l'undici emiliano ha giocato una grossa partita, tutta all'attacco, producendo una miriade infinita di azioni non concluse in rete per puro caso o per mera sfortuna. Se si aggiunge al conto un paio di falli da rigore non concessi dal poco attento direttore di gara, si avrà la misura del prevalere tecnico e agonistico della capolista.

Di contro abbiamo ammirato un buon Bolzano, ordinato a centro campo e sempre pronto a sfruttare le rare occasioni di contropiede capitategli. Un Bolzano che si è visto freddato già dopo 8 minuti di gioco, che non ha perso la testa, che è riuscito a pareggiare le sorti e che ha ceduto proprio sul filo di lana.

Al fischio di avvio il Piacenza è deciso in avanti e corona dopo 8 minuti effervescenti la sua pressione al 8' c'è infatti una rimessa laterale e con le mani Gottardo lancia Secondini, finta del terzino al vertice dell'area e gran tiro che s'insacca a fil di palo.

Sul vantaggio gli emiliani giocherellano un po' troppo e poco alla volta il Bolzano riprende coraggio fino a pervenire al pareggio. Al 36', infatti, Piras si trova il pallone sul piede buono, gran botta da 25 metri e vano è il disperato tentativo di Moscatelli.

La ripresa ha un solo volto con il Piacenza che organizza una vera girandola di azioni che comprime tutti i bolzanini nella loro area, e quando sembra che tutto sia finito arriva al gol vincente. Novantesimo, lungo lancio in avanti di Manera, Gottardo è una selva di avversari si tuffa e di testa insacca.

Luciano Gardani

Serie C

A: quasi fatta per il Piacenza. B: riaccesa la lotta in vetta. C: tre per la promozione

Il Piacenza sta pure di misura batte il Bolzano il Monza esce sconfitto da campo del Lecco e l'Udinese non va più in là del pareggio casalingo con la Pro Vercelli. La classifica è ora pertanto la seguente: Piacenza 44, Monza una partita da recuperare, Udinese 38. A questo punto a Piacenza possono già preparare i festeggiamenti e pensare a fattorare la squadra di testa del campionato di serie B. Perché se è vero che la promozione non è ancora matematicamente sicura è altrettanto vero che a questo punto per il Piacenza non ci dovrebbero essere più preoccupazioni.

Sul fondo melanconico pareggio tra Solbiatese e Mestrina e punto forse inutile conquistato dal Legnano a Seregno. L'S. Angelo Lodigiano inoltre ha interrotto l'incredibile serie dei risultati non ottenendo l'11 sul campo dello Junior casale e mantenendo così invariata la distanza nei confronti delle ultime tre. Altrettanto hanno fatto come si è visto la Pro Vercelli e lo Junior casale sicché solo il Bolzano è rimasto all'asciutto. Ma il suo vantaggio sul trio Solbiatese-Mestrina-Legnano oltre alla partita da recuperare è tale da lasciarlo tranquillo.

★

Il Rimini trova la tanta agognata boccata d'ossigeno dopo le ultime sciabolate e tra le cinque sul campo del Modena. Così i «canarini», proprio nella domenica in cui speravano di celebrare anzitempo l'ago-

gnata promozione in serie B, ricevono messo tutto in discussione dall'inopinato successo della squadra di Angelillo che ora a due sole lunghezze dalla capolista può ancora sperare sebbene il vantaggio del Modena sia ancora notevole.

In zona retrocessione la Nocerese contemando il suo risveglio batte lo Spezia e approfittando della sconfitta casalinga della Torres a opera del Pro Vasto e di quella subita dal Montevarchi a Livorno raggiunge in classifica i sardi e si porta a un solo punto dai toscani. Che la tara? Batosta per il Ravenna a Teramo. Se gli emiliani non si sveglieranno saranno guai.

Bari, Catania e Lecce hanno salvato l'onore come previsto rispettivi impegni casalinghi e quindi tutto resta come prima in testa alla classifica. Si prevede dunque un finale allo spasimo.

Zona calda della classifica condannato il Cynthia a Matera ha pareggiato a Salerno il Barletta ha vinto ai danni della Reggina il Frosinone ha superato il Siracusa la Casertana ha battuto il Benevento e così vengono agguantate in coda Nocerina (battuta a Sorrento) Marsala (sconfitto in casa no ostante il ritorno del Messina) e Crotone messo sotto dai «galletti».

Carlo Giuliani